

GRUPPI DI RICERCA?

di

Dario Chioli

Parecchi anni fa, su richiesta di un gruppo di amici, mi prestai a dirigere quelli che avrebbero dovuto essere dei gruppi di studio su tematiche esoteriche.

Ne organizzammo tre: uno sulla *Qabbalà*, uno sugli *Śivasūtra* e uno sul *Cristianesimo*, più o meno a partire da tre basi: il mio libro *Percorsi nella qabbalà*, il mio commento agli *Śivasūtra* e vari testi sul cristianesimo inclusi i miei *Commentari al «Padre nostro»*.

Devo dire che dimostrai grande pazienza – o forse grande narcisismo – durando tre anni. Infatti:

- io studiavo e preparavo gli incontri, gli altri non preparavano un bel niente e neanche li sfiorava il pensiero di doverlo fare;

- dovevano essere riunioni paritarie, dove ognuno esprimesse una sua visione, ma in realtà quasi nessuno diceva niente perché nessuno aveva nessuna visione;

- alcuni venivano solo se non avevano di meglio da fare, in modo che ogni volta toccava cominciar daccapo;

- alcuni venivano troppo stanchi e si appisolavano, dormendo non assimilavano e la volta successiva era peggio ancora;

- altri attendevano solo il successivo momento conviviale per parlare di qualunque stupidaggine;

- se qualcuno non capiva qualcosa non chiedeva spiegazioni, di modo che la sua ignoranza prosperava sempre più, invece di diminuire;

- alcuni assistevano con atteggiamento reverenziale ma ciò nonostante non dettero mai segno d'aver recepito qualcosa di essenziale;

- in queste condizioni nessuno era in grado di capire niente e io finivo i miei interventi con l'impressione di aver parlato al vento, non essendovi stato quasi mai alcun confronto;

- alcuni sparirono perché volevano qualcosa di preciso da fare, qualcosa di semplice da pensare, invece che comprendere come e cosa cercare.

Fu una esperienza interessante perché alla fine capii quanto sia difficile collaborare in campo spirituale; al tempo stesso mi dissuase dal ripetere esperienze simili.

Se non c'è confronto, infatti, si sprecano energie e si nutre solo il proprio io, cosa che però alla lunga risulta deludente e infruttuosa.

Per la stessa ragione peraltro trovo poco costruttivo assistere a conferenze o tenerle; è tutto un gioco di teatro, si svolgono delle parti più o meno gratificanti ma nessuno ne ricava realmente un frutto significativo.

Anche allorché frequentai vari appartenenti a gruppi o sette più “strutturate”, come a dire gurdjieviiani, massoni, rosicruciani, templari, buddhisti o sufi di questo o quel gruppo, la situazione era la stessa.

Si crede che un’etichetta faccia la differenza, e la fa, nel senso che fa perdere tempo e scambiare per acquisizione propria il deposito, buono o cattivo che sia, lasciato da altri.

L’unica cosa che seguito a constatare utile è il confronto, libero e schietto.

Ma il confronto è tra gente che cerca e fatica, studia e adegua il proprio stile di vita alle sue premesse spirituali, non tra qualcuno che fatica e gente che parla a vanvera perché non ha altro da fare, o parla come un povero idiota “in verba magistri”, o discute per puro narcisistico spirito di contraddizione, o scambia per conoscenza l’aver imparato a pappagallo il linguaggio di una qualche scuola.

Neppure c’è confronto se il vecchio parla da vecchio e il giovane da giovane, il maschio da maschio e la femmina da femmina.

Tra le cose più stupide infatti c’è il vedere un anziano che si fa merito d’essere tale, o un giovane che ha riserve mentali di fronte a chi giovane non è, ovvero una donna o un uomo che pensano in termini di “noi donne” o “noi uomini”.

Gli uni e gli altri pensano di appartenere a una categoria, e questa categoria li imprigiona e impedisce un confronto vero.

Bisogna invece saper entrare autonomamente in uno stato di coscienza dove l’anima incontra l’anima e dimostra i segni spirituali della sua fatica e dei suoi conseguimenti.

Il fatto è che se uno non è autonomo, non lo diverrà per merito di un altro; seguirà invece a portare le sue povere maschere.

D’altra parte l’autonomia di giudizio è una cosa essenziale, insieme alla sincerità e all’integrità etica. Se uno mente o fa l’esoterico solo per cercare compagnia o darsi un tono è decisamente meglio che si dedichi ad altro.

28/3/2023